I lavoratori in lotta per modificare le misure del governo

Sciopero generale ieri a Bari Combattivo corteo per la città

Agricoltura ed edilizia ferme per otto ore, per quattro ore l'industria e il pubblico impiego, per due ore i servizi - La presenza degli operai della Hettemarks e della Firestone Brema, minacciati di licenziamento

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Uno sciopero generale indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha bloccato questa mattina il lavoro a Bari e in tutta la provincia. L'astensione dal lavoro ha interessato per otto ore i lavoratori dall'agricoltura e dell'edilizia, per quattro i settori dell'industria e del pubblico impiego. Per due ore sono stati bloccati anche i servizi. I più alti livelli di partecipazione allo sciopero sono stati raggiunti nel settore dell'industria. Praticamente tutte le fabbriche della zona industriale di Bari sono andate deserte nei diversi turni di lavoro.

Lo sciopero è culminato in una manifestazione di massa alla quale hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori ed una folta delegazione di studenti delle scuole medie superiori e dell'università. Per quasi due ore il lungo corteo ha attraversato le vie principali della città riportando fra la cittadinanza i temi della lotta sindacale di questi giorni che sta impegnando in assemblee, manifestazioni e lotte settoriali migliaia di lavoratori. Particolarmente nutrita la delegazione delle lavoratrici della Hettemarks, in lotta ormai da mesi per impedire il blocco delle attività produttive paventato dai proprietari dell'azienda e degli operai della Firestone Brema, in cassa integrazione da qualche settimana e impegnati in una dura battaglia per impedire che le difficoltà finanziarie dell'azienda si traducano in una contrazione dell'occupazione.

Fra gli altri striscioni che riassumevano le ragioni della protesta operaia quelli dell'Isotta Fraschini, della Fiat, e ancora quelli dei lavoratori bancari che hanno aderito in massa all'appello sindacale, dei lavoratori parastatali, della federazione dei lavoratori delle costruzioni, oltre a delegazioni di lavoratori della provincia, fra i quali particolarmente folta la delegazione dei lavoratori di Gravina.

La richiesta della modifica dei provvedimenti di austerità decisi dal governo Andreotti, e la richiesta che nelle misure restrittive prevalga il principio della equa distribuzione degli sforzi sono stati i motivi principali dell'azione operaia, che ha reclamato a gran forza la finalizzazione del rastrellamento del danaro pubblico alla ripresa produttiva.

Il comizio che ha concluso la manifestazione (oratori i dirigenti provinciali della Federazione CGIL-CISL-UIL) ha riassunto del resto le richieste di mutamento della politica economica del governo che il movimento sindacale da tempo avanza e che appaiono oggi non più derogabili. In particolare è stata riaffermata la priorità del rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, area del paese sulla quale la crisi economica fa sentire i colpi più consistenti manifestandosi sotto forma di un ridimensionamento del pur esiguo apparato produttivo con gravi conseguenze sui livelli occupazionali.

Ai margini della manifestazione sindacale alcuni tentativi di gruppi di provocatori di inserire nella ferma e unitaria azione motivi di divisione e di gratuita esasperazione, che tuttavia sono stati isolati da lavoratori.

i. p.

Deciso da CGIL, CISL, UIL

Fermo il Piemonte giovedì prossimo

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Tutto il Piemonte scenderà in lotta giovedì prossimo, 28 ottobre, con una grande manifestazione centrale che si svolgerà a Torino. La data dello sciopero regionale di quattro ore, che si collocherà nell'ambito dell'azione articolata nazionale decisa dal direttivo Cgil-Cisl-Uil, è stata fissata stamane, nel corso di una assemblea che ha visto riuniti in un teatro torinese quasi duemila delegati di tutte le categorie ed aziende della regione.

Nella relazione, svolta a nome delle tre organizzazioni sindacali, il segretario regionale della Cgil Bertinotti non ha nascosto le difficoltà che il sindacato ha misurato ultimamente nel rapporto con i lavoratori, sostenendo l'esigenza di adeguare le capacità di direzione del movimento alla portata dello scontro in atto, sapendo cogliere quel «nucleo di ragione» che si ritrova anche in comportamenti sbagliati, al limite corporativi, degli operai.

Va tenuto presente, ha detto il sindacalista, che una certa crisi di sfiducia diffusasi tra i lavoratori non investe la giustezza degli obiettivi di trasformazione posti dal sindacato, semmai la loro credibilità, la possibilità di raggiungerli. Ed è significativo che, malgrado tali difficoltà, si siano registrati elevati livelli di partecipazione agli scioperi provinciali effettuati nei giorni scorsi in buona parte del Piemonte.

«Assieme alla lotta per cambiare i provvedimenti governativi — ha aggiunto Bertinotti — va rilanciata in primo piano la lotta sull'occupazione, gli investimenti, la qualità dello sviluppo, e dobbiamo essere noi capaci di rispondere alla domanda su come e chi deve pagare per il reperimento delle risorse necessarie».

Soprattutto in una regione industrializzata come il Piemonte appare evidente il pericolo della linea che viene portata avanti dal padronato ed altre forze, una «miscela di inflazione e deflazione», che punta a ripristinare i vecchi meccanismi di accumulazione del profitto. Particolarmente pericolosi sono due processi in corso: da un lato le ristrutturazioni dei grandi gruppi, che diventano sempre più «holding» finanziarie multinazionali, attaccano l'occupazione ed emarginano il sud; dall'altro lo sviluppo impetuoso di un «capitalismo parallelo» mediante il decentramento produttivo, il doppio lavoro, il lavoro «nero» ed a domicilio, addirittura la creazione di fabbriche vaganti e capannoni che chiudono licenziando, appena esaurita una commessa di lavoro.

Si è poi sviluppato un lungo dibattito, che non è stato affatto monotono e rituale, ma anzi è diventato uno specchio delle difficoltà ed in alcuni casi anche dei disorientamenti che emergono dai luoghi di lavoro. In due o tre interventi (su una ventina) sono emerse anche posizioni puramente difensive e corporative, nettamente sbagliate nel sottovalutare i pericoli dell'inflazione.

Ma, in genere, gli interventi dei delegati, pur se fortemente critici nei confronti delle insufficienze dell'azione sindacale, hanno saputo cogliere tutta la gravità e la complessità della situazione attuale. Un esempio per tutti. Un delegato della Nebiolo ha pronunciato una dura requisitoria, applaudita, contro «le mediazioni ed i ritardi dei vertici sindacali, che generano tra i lavoratori sfiducia. l'impressione che i giochi vengano fatti e le decisioni paracadutate dall'alto, e quindi spinte corporative e fughe verso i sindacati autonomi». Ma ha poi sottolineato qual è la posta in gioco: «Dobbiamo essere ben consapevoli che la riconversione produttiva, come la vogliamo noi, significa cambiare l'assetto economico e sociale del paese, e dobbiamo sapere che una partita del genere sarà lunga e difficile, e non basteranno due o quattro ore di sciopero a vincerla».

Michele Costa

Agitazione nelle FS

Oggi nuova riunione per i ferrovieri La trattativa è difficile

Proseguono stamane a Palazzo Vidoni le trattative per il nuovo contratto dei ferrovieri. Il governo deve fra l'altro dare una risposta, secondo gli impegni assunti nella riunione della settimana scorsa, sulla impostazione complessiva della piattaforma e in merito alla richiesta avanzata dalla categoria di un anticipo di 25 mila lire, sui futuri miglioramenti per tutti i ferrovieri a partire dal 1. luglio '76.

Se le risposte del governo non saranno soddisfacenti, o meglio «decisive» come richiesto dai sindacati, la categoria sarà costretta a scendere in lotta. Il SFI ha già indetto per la prossima settimana riunioni dei direttivi compartimentali e assemblee dei lavoratori per una valutazione dell'andamento delle trattative e impostare l'azione sindacale.

D'altra parte l'annuncio di ieri che il governo sarebbe intenzionato ad abolire tutte le concessioni di viaggio ai ferrovieri e ai loro familiari ha provocato serio malcontento nella categoria e non si esclude che si possa arrivare anche alla proclamazione di uno sciopero. Il problema è stato esaminato ieri in un incontro col sottosegretario ai trasporti Degan. Alla riunione hanno partecipato solo i sindacati Caufi CISL e Siuf UIL, mentre era assente il SFI CGIL in quanto la Federazione unitaria ha chiesto che la questione venga trattata nel confronto sindacato-governo.

Le organizzazioni sindacali in un telegramma al ministro dei Trasporti Rufini definiscono l'iniziativa «unilaterale» e si dicono «indisponibili» ad accettare la revoca delle concessioni di viaggio perché i biglietti gratuiti ai ferrovieri e ai loro familiari «sono parte integrante della retribuzione della categoria e frutto di conquiste sindacali». Se la decisione non dovesse essere revocata sarebbe «inevitabile il ricorso allo sciopero della categoria».

Dal canto suo il compagno Mezzanotte, della segreteria del SFI, ha dichiarato che la questione «chiama in causa la competenza delle confederazioni». Dichiara quindi la disponibilità del sindacato al confronto precisando che non si può fare confusione tra le agevolazioni alle più svariate categorie e le concessioni ai ferrovieri.

Una delegazione Confesercenti sarà ricevuta dall'on. Ingrao

Una delegazione della Confesercenti, guidata dal presidente Ernesto Malabaila e dal segretario generale Ezio Bompani, sarà ricevuta martedì dal presidente della Camera dei deputati, on. Pietro Ingrao.

Al presidente Ingrao i rappresentanti dell'organizzazione dei piccoli e medi commercianti e operatori turistici esporranno il punto di vista dell'organizzazione stessa, in ordine ai pressanti problemi economici e sociali del Paese, alla cui soluzione anche il ceto medio operoso intende partecipare, nella consapevolezza delle gravi difficoltà del momento e della necessità di avviare una effettiva ripresa economica e produttiva.

In questa cornice saranno illustrate al presidente della Camera le proposte della Confesercenti in ordine alla riforma e al rinnovamento del commercio e della rete distributiva con particolare riguardo allo sviluppo delle forme associative e cooperative fra dettaglianti, rivelatesi già largamente positive anche per quanto riguarda il contenimento dei prezzi in quanto si tratta di strutture non sottoposte alla speculazione della intermediazione parassitaria.

LA BIBLIOTECA DI LAVORO

coordinata da MARIO LODI

Una esperienza di lavoro collegiale, nata dall'azione didattica di ogni giorno per rispondere ai bisogni di una scuola nuova e diversa, da quella per l'infanzia a quella per gli adulti delle 150 ore.

NOVITA' 1976

Bertolt Brecht L. 600

Uno come noi L. 1.200

I cerchi L. 600

Canzonettiere 1-2 L. 600 l'uno

Il lino L. 600

L'archeologo L. 600

Storia di un ergastolano L. 600

Prima dell'ABC L. 600

Una lettera dal Brasile L. 600

Progetto di museo contadino L. 1.200

Cooperative a scuola L. 1.200

In preparazione per il 1977 altri fascicoli della serie «Parlare in Italia» (Ricerche e strumenti per una educazione linguistica democratica), curata da TULLIO DE MAURO.

Abbonarsi significa sostenere concretamente questa iniziativa, ricevere tutti i fascicoli pubblicati annualmente (15 numeri a L. 6.000), essere informati delle varie iniziative. (Versamento sul c.c.p. 5 1271 intestato a LUCIANO MANZUOLI Via G. Modena, 20-22 - 50121 Firenze - Tel. 055 577.304).

Comune di CAMPI BISENZIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Questo Comune indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione degli impianti di distribuzione del metano (I. lotto) - Fornitura e posa in opera della rete a media e bassa pressione.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 628.181.000 (lire seicentoventottomilioni centottantunomilacento).

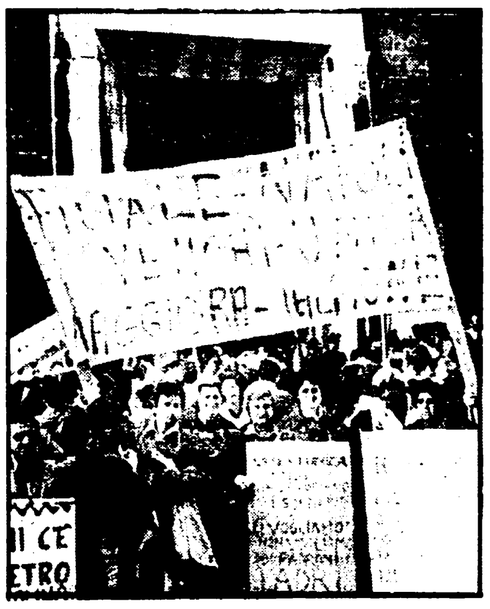
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3, con offerte in aumento sul prezzo a base di asta entro il limite massimo del 13,50%.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per le corrispondenti categorie, possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire a questo Comune, entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, apposita domanda in carta legale indirizzata a questo Ente.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione.

Campi Bisenzio, lì 14-10-'76

IL SINDACO (Liberto Rotl)



Operaie della Venchi al ministero

Nel pomeriggio di ieri si è svolto un nuovo incontro al ministero dell'industria per la Venchi-Unica di Torino. Scopo della riunione un esame delle proposte governative per il reperimento di un gruppo economico serio che garantisca una efficiente gestione dell'azienda. I drammatici problemi della Venchi-Unica (sede centrale di Torino e filiali di Bologna, Roma, Bari, Palermo, ecc.) sono stati sottolineati ieri mattina da una combattiva manifestazione davanti al ministero dell'Industria di circa 500 lavoratori, in maggioranza donne, giunti da tutte le sedi. In mattinata una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Commissione Industria della Camera unitamente ai rappresentanti dei gruppi DC, PCI, PSI e DP.

NELLA FOTO: operaie della Venchi-Unica davanti al ministero dell'Industria.

Un incontro interlocutorio ieri per i postelegrafonici

Si è svolto ieri mattina a Palazzo Vidoni a Roma il primo incontro per il nuovo contratto di lavoro dei duecentomila postelegrafonici. Per il governo erano presenti il sottosegretario alla riforma burocratica Bressani e quello delle Poste, Tiriolo. Per i sindacati vi hanno partecipato i segretari dei postelegrafonici e i rappresentanti della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Quella di ieri, come del resto era prevedibile, è stata una riunione interlocutoria. — approfondimento sui vari punti della piattaforma della categoria si avrà a partire dal prossimo incontro fissato per mercoledì prossimo. Nella riunione di ieri i sindacati hanno sottolineato l'urgenza di soluzioni sia per quanto riguarda i problemi del personale, sia per le esigenze di ristrutturazione delle aziende.

Il governo — a quanto informano i sindacati — ha «espresso alcune disponibilità di principio su punti importanti della piattaforma quali la istituzione di due aziende separate» (posta e banco posta, telecomunicazioni) e ha dichiarato di «accettare nel quadro del nuovo assetto istituzionale di contrattare i problemi della organizzazione dei servizi e del lavoro accogliendo la ipotesi di trasformazione dell'attuale rapporto di impiego in un nuovo ordinamento fondato sui livelli funzionali». Si è comunque riservato di rispondere su tutti i punti nel prossimo incontro.

Respinti i cinquemila licenziamenti

DECISA UN'ASTENSIONE ALLA STANDA VENERDÌ 29

Le decisioni della segreteria unitaria lavoratori del commercio - Chiesto un incontro con la controparte - Riunione al ministero per le aziende pubbliche alimentari

La segreteria dei sindacati del commercio, riunitasi nel pomeriggio di ieri per un esame della situazione venutasi a determinare alla Standa in seguito all'annuncio di un piano di ristrutturazione che dovrebbe comportare il licenziamento di cinquemila dipendenti, ha deciso di respingere l'annunciato provvedimento e ha proclamato uno sciopero del gruppo. Ha inoltre richiesto un incontro urgente con la direzione dell'azienda per un confronto complessivo su tutta la questione.

Già al momento dell'annuncio della grave misura, i sindacati unitari avevano definito ingiustificati i licenziamenti e ribadito l'obiettivo di «rivendicare una riqualificazione del ruolo della Standa con particolare riguardo alla politica degli approvvigionamenti e dei prezzi» e in questo contesto «la riqualificazione politica del suo ruolo nel Paese».

Un altro grave problema è quello delle aziende pubbliche del settore alimentare. La questione è stata esaminata in un incontro tra la segreteria della FILIA e il ministero delle Partecipazioni statali. Sono state discusse le questioni relative alla ristrutturazione e riconversione di tutte le aziende alimentari SME.

Nel corso dell'incontro è stata nuovamente ribadita la proposta dell'organizzazione sindacale unitaria di un confronto complessivo sulla riconversione delle attività produttive nel settore pubblico delle industrie alimentari, e in questo contesto l'esigenza di ricercare una soluzione per le aziende Motta e Alemagna collegata a una linea di riqualificazione e di sviluppo produttivo e quindi con effetti esattamente opposti a quelli del licenziamento e della smobilitazione produttiva che risultano dal piano Unidal.

La discussione si è conclusa con la convocazione di un nuovo incontro per l'11 novembre. Per questa riunione sia l'IRI, sia la SME, sia il ministero hanno assunto formalmente l'impegno a confrontarsi e a discutere a questo livello e a presentare delle proposte di riorganizzazione per tutto il complesso delle aziende SME. Nello stesso tempo il ministero si è impegnato a convocare entro i prossimi giorni un incontro per le aziende alimentari del gruppo EFI.

Al termine della riunione, la segreteria della FILIA, unitamente alla delegazione, ha deciso la continuazione dell'azione sindacale con la proclamazione di quattro ore di sciopero da effettuarsi entro il 10 novembre.

Incontro sindacati-governo

Sospesi per la Bloch tutti i licenziamenti

Per i lavoratori della Bloch ancora un breve periodo di respiro. Dopo il rifiuto della Gepi ad assumere la gestione temporanea del gruppo (2.500 dipendenti in maggioranza donne, negli stabilimenti di Reggio Emilia, Milano, Bergamo e Trieste) le organizzazioni sindacali hanno ottenuto una ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio e il ritiro temporaneo delle lettere di licenziamento, anche di quelle già spedite mercoledì e arrivate ieri.

Il governo nell'incontro con i rappresentanti della Fulta e del consiglio di fabbrica della Bloch si è impegnato a convocare una nuova riunione per venerdì 29 ottobre. Sarà dedicata — come hanno assicurato i sottosegretari al Lavoro, on. Armato, al Bilancio, Scotti, e i funzionari dell'Industria — ad un primo esame di merito sui possibili interventi imprenditoriali capaci di dare prospettive produttive e occupazionali alle aziende Bloch.

Il sottosegretario al Lavoro, Armato, intervenendo nel dibattito sulla riconversione alla Commissione del Senato ha riconfermato il rifiuto di intervento della Gepi per la Bloch, definendolo «giusto».

Ciò per «rendere credibile l'impegno, per quanto riguarda l'area settentrionale, che processi di ristrutturazione, specie in un settore delicato come quello tessile, siano rispondenti in concreto ai criteri di mobilità cioè a trovare sbocchi occupazionali capaci di garantire i livelli complessivi d'impiego». Il governo — ha detto ancora Armato — si impegna comunque «a mantenere, senza interruzione del rapporto di lavoro, l'impegno di trovare un "ponte" occupazionale per il complesso Bloch».

La Federazione CGIL, CISL, UIL dal canto suo insiste nel richiedere «un intervento immediato con caratteristiche temporanee e di risanamento della Gepi, per evitare la cessazione dell'attività produttiva del gruppo Bloch e garantirne una prospettiva senza soluzione di continuità».

Bus bloccati il 3 novembre

Mercoledì 3 novembre i lavoratori autoferrotranvieri faranno uno sciopero nazionale di tre ore, con modalità che verranno decise successivamente.

La decisione è stata presa ieri sera dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, insieme con quella unitaria degli autoferrotranvieri, per protestare contro la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro